

Il mio amico peloso

storia di un amore

Immagini dell'autrice.

Maria Grazia Barbini

IL MIO AMICO PELOSO

storia di un amore

autobiografia

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Maria Grazia Barbini
Tutti i diritti riservati

A Kross
"Lui è il tuo amico, il tuo partner,
il tuo alleato, il tuo cane.
Tu sei la sua vita, il suo amore,
il suo leader.
E sarà tuo, fedele e sincero,
fino all'ultimo battito del suo cuore."

Anonimo



1

L'incontro in Calabria

“Amare una creatura viva, arricchirsi del suo amore, sentire il battito del suo cuore e comprenderne la fiducia, vuol dire capire quanto siamo del tutto simili. È riappacificarsi con le gioie della vita. È non essere più solo.”

Pam Brown 1928

Il 25 luglio 1995 Linda mi conduce sulla statale 106 di Crotone, entriamo in una pensione per cani e in uno scatolone vediamo cinque cuccioli di pastore tedesco, quattro maschi e una femmina, nati il 10 luglio: sono sporchi, arruffati, con una ciotola di riso davanti ai musini. Linda ne tira su uno e mi dice: «Questo è il mio regalo per te; ho scelto lui, perché, anche se non è molto bello, mentre gli altri mangiavano, lui giocava, quindi deve avere un bel carattere.»

Inizia così la mia vita con un compagno che chiamerò Kross, vita che durerà per quindici anni, in piena simbiosi e amore reciproci fino al 1 aprile 2010.

Prendo in braccio questo batuffolino di circa 40 cm: gli occhi non molto grandi, ma profondi, denotano uno sguardo un po' impaurito, si fissano nei miei

come se chiedessero aiuto.

Gli parlo rassicurandolo: ora siamo insieme e non verrà mai abbandonato. Dobbiamo però fare un po' di pulizia e una seduta dal veterinario, per controllare le sue condizioni di salute, ma non ha niente da temere; i suoi orecchi, già perfettamente dritti per un cucciolo così piccolo, la cosa più bella che ha, sembrano ascoltare con attenzione la mia voce.

Andiamo a casa di Linda, dove trascorreremo insieme ad Anna i primi trenta giorni della sua nuova vita. Si adatta subito al grande salone nella sua brandina scozzese, è vivace, mangia nella sua ciotolina, ma ogni tanto s'interrompe per fare una piccola corsa e torna verso di me, per poi ricominciare a mangiare.

Per la verità, la sua cuccia scozzese è scelta da lui più come il wc che il letto, e non ci sarà mai nulla da fare: questa è la sua decisione. Ha proprio un caratterino calabrese!

Il giorno dopo, al mattino, dopo una spazzolata a quella lanugine opaca (anche gli umani si lavano prima di andare dal dottore), ci apprestiamo ad andare dal veterinario, un tedesco che con poca grazia lo gira e rigira, per poi strizzare con le unghie dei piccoli foruncoli visibili sul suo pancino rosa: quel po' di liquido viene strisciato su un vetrino ed esaminato al microscopio. Kross guaisce piano ed è come se il mio cuore venisse strizzato insieme ai suoi foruncoli.

Strano, non sono passate neanche 48 ore da quando l'ho preso e già soffro a sentirlo guaire. Per tutta la sua vita, non ho mai sopportato che stesse male, che sentisse dolore, e quella prima sensazione è stata il preludio di quanto sarebbe stato difficile e doloroso per me superare determinate prove.

La diagnosi del veterinario è stata favorevole per le

condizioni generali, ma può darsi che abbia preso la tigna dalla madre durante il parto e dovrò controllare in seguito.

I giorni passano tra sverminature, pulizie, pasti, passeggiate sul lungomare e giochi con la palla, che rimarrà la sua passione fino agli ultimi giorni.

Le mie giornate, come quelle di Anna, sono totalmente dedicate a lui. C'è già una cosa che Kross non sopporta: il guinzaglio. Quando si va a passeggio, mi segue correndo e se gli metto il guinzaglio per abituarlo, s'inchioda a terra e non c'è verso di farlo camminare; ma in questo sono ferma e, anche se riluttante, dopo un po' comincia a fare qualche passo... due o tre.

Che differenza con l'ultimo periodo della sua vita! Si piazzava davanti al guinzaglio e non si muoveva fino a quando non glielo avevo messo, era per lui la sicurezza di non perdermi, dato che la sua vista era notevolmente diminuita e il suo udito pressoché inesistente.

Vi chiederete quale sia il motivo della scelta del nome. Ebbene, dopo aver provato la fonetica di vari nomi, il suono, e tenendo conto della sua origine crotonese, Kross mi è sembrato quello più adatto, sia per come è stata la sua vita, con i suoi alti e bassi, sia per ciò che è stato per me: croce e delizia!

Verso la fine di agosto, cominciamo a fare i preparativi per la partenza; dovrà affrontare un viaggio in macchina lungo 900 km, viaggio che durerà più di dieci ore, calcolando le tante fermate che dovremo fare. Linda prepara la cesta di vimini rivestita di asciugamani di spugna, Anna mette in fila tutto il "corredo": brandina, ciotola, guinzaglio, crocchette Eukanuba per cuccioli, bottiglia di acqua, soluzione fisio-

logica per la pulizia. Io sono un po' in pensiero, perché non so come reagirà ad un viaggio così lungo e stancante, non so se avrà mal d'auto.

La mattina del 25 agosto, dopo la passeggiatina igienica e il lungo abbraccio di Linda, promossa sul campo sua madrina, ci apprestiamo a partire.

Kross nella sua cesta sembra tranquillo e la macchina non lo spaventa: occhi ben aperti, orecchi dritti sembrano voler gustare questa sua prima uscita dal paese natale. Si chiudono i boccaporti e via per Arezzo.

L'azzurro del mare si perde lontano, sostituito dal giallo dei campi bruciati dal sole, dalle rocce tufacee di Santa Severina, dalle prime pendici verdi della pre-Sila, dalle pinete rigogliose di Caccuri, lindo paesino abbarbicato sulla roccia, dai giganteschi e dritti abeti di Camigliatello silano, dai castagni in fiore che ci accompagnano lungo la discesa per Cosenza.

I nostri occhi esprimono il loro ringraziamento per tutto il verde riposante che ci circonda e si beano di questo grandioso paesaggio che ci avvicina al cielo.

Anche Kross, nella sua cuccia, sembra sopraffatto da tanta grandezza; il suo musino è appoggiato sopra il bordo della cesta, i suoi occhi sono appena socchiusi e si aprono a intervalli quasi regolari...

Arrivati a Cosenza, facciamo una piccola sosta, per poi risalire verso l'imponente Pollino, da dove s'intravede il mare lontano di Sibari. Sotto il passo di Campo Tenese si ergono le montagne, perfettamente coniche, che ci mostrano la loro origine vulcanica.

Scendiamo ora verso Salerno e Kross dorme beato. Abbiamo deciso di non fermarci in montagna oltre i 1000 m per non correre rischi di altitudine, ma di fare una sosta a 350 m, la stessa di Arezzo.